

Almeno quattro operatori funebri assunti

Fissare per legge un numero minimo di lavoratori dipendenti è una violazione della libera iniziativa economica tutelata in Italia dalla Carta Costituzionale, oltre una distorsione della libera concorrenza tutelata dai Trattati Europei.

L'imprenditore è l'unico soggetto che può decidere come organizzare la propria attività è l'unico che deve decidere come ottimizzare il suo lavoro e come gestire le risorse umane, certamente nel rispetto della normativa nazionale. (facciamo un esempio: nella conduzione di un servizio funebre che contempla il trasporto del feretro da un'abitazione al terzo piano senza ascensore e contempla una processione decisa dai familiari con cassa in spalla, l'imprenditore dovrà decidere un numero congruo di collaboratori tali da non violare la normativa sulla sicurezza sul lavoro; ancora se nello stesso giorno l'imprenditore si trova a gestire 3 servizi contemporaneamente il numero dei collaboratori dovrà essere sempre congruo al rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro). E' evidente quindi che le normative vengono formulate per tutelare dei diritti, degli interessi generali come la salute umana, le normative non possono essere formulate per tutelare interessi particolari.

Analizziamo l'effetto che una norma così idiota può creare nel mercato funebre: la maggior parte delle imprese funebri sono piccole imprese artigiane, questo forma giuridica è conseguenza del tipo di attività, un'attività rivolta a famiglie dolenti, famiglie che vivono momenti di difficoltà che hanno bisogno di rivolgersi ad operatori affidabili di cui si fidano. Le imprese di medio grandi dimensioni sono una piccola minoranza e le numerose inchieste giudiziarie hanno evidenziato che spesso la dimensione di queste imprese derivava dalla creazione di cartelli. La norma che fissa un numero minimo di dipendenti fotografa la situazione di queste imprese che rientrano facilmente nei parametri fissati dalla regione, questo però non vuol dire che sono meglio attrezzate, è facile comprendere che dimensioni maggiori implicano un volume d'affari maggiore ed un numero di servizi maggiore nell'anno. Se si vuole rispettare, tornando all'esempio, la normativa sulla sicurezza il numero minimo di lavoratori per queste imprese è largamente inferiore a quello necessario. In conclusione possiamo affermare senza tema di smentita che questi vincoli hanno la finalità di tutelare interessi particolari e non hanno nulla a che fare con l'interesse pubblico.

Questa nostra analisi non vuole avallare l'attività di chi fa lavoro nero o affitto di manodopera, tutt'altro, vuole rivendicare il diritto di essere considerati una categoria di artigiani speciali da non essere confusi con i commercianti di morti, questa analisi rivendica il diritto della categoria ad avere leggi degne di questo nome con il fine di tutelare interessi generali quali quelli dei familiari dolenti e quelli degli artigiani funebri, lasciando al loro destino i commercianti di morti.

Se ci fosse stata un'associazione interessata alle sorti degli artigiani funebri il regolamento sarebbe stato impugnato al TAR e non sarebbe mai passato un obbrobrio giuridico del genere.

Prossimamente ci occuperemo di aspetti ancora più sconcertanti presenti nella delibera di Giunta del 13 gennaio 2014.